



## *Prefettura di Messina*

Prot. N. 121/N.C./2020

Messina, 9 ottobre 2020

SIG. MINISTRO DELL'INTERNO  
**ROMA**

OGGETTO: Comune di Tortorici. Proposta di scioglimento ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.

Con decreto n. 100/R/2020/Area I del 29 gennaio 2020 la scrivente ha provveduto, a seguito della delega concessa con decreto n. 17102/128/48(9) - Uff. V - Affari Territoriali in data 27 gennaio 2020, a disporre l'accesso presso il Comune di Tortorici, ai sensi della normativa in oggetto, al fine di accertare eventuali fenomeni di infiltrazione o di condizionamento di tipo mafioso all'interno dell'apparato politico e amministrativo dell'Ente.

L'amministrazione attualmente in carica è stata eletta all'esito delle consultazioni del 28 aprile 2019 e ...omissis... è al primo mandato amministrativo, sebbene abbia già ricoperto in passato la carica di consigliere comunale.

Come già evidenziato nella richiesta di delega per l'accesso, le motivazioni della stessa scaturiscono dall'operazione condotta il 15 gennaio 2020 dai Carabinieri del ROS, del Comando Provinciale di Messina e del Comando Tutela Agroalimentare, all'esito della quale veniva data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 5053/17 R.G. G.I.P. emessa dal G.I.P. di Messina su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia.

Il provvedimento restrittivo – denominato “OPERAZIONE NEBRODI” – è scaturito da complesse ed articolate indagini, sviluppate sin dal 2016 dalla Sezione Anticrimine dei Carabinieri di Messina, con il supporto del Reparto Tutela Agroalimentare di Salerno, in cui sono confluiti gli esiti di una convergente attività investigativa condotta dalla Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto, che hanno permesso di documentare ed aggiornare l'esistenza della consorteria mafiosa dei “Batanesi”, sodalizio criminale costituitosi negli anni '90 a seguito di una scissione



interna al noto clan dei "tortoriciani" diventando egemone in Tortorici ed estendendo la propria operatività criminale nell'area dei Nebrodi, sia in provincia di Messina che nell'ennese.

Contestualmente, nell'ambito di autonome e convergenti attività investigative, la Guardia di Finanza di Messina dava esecuzione ad analogo provvedimento restrittivo nei confronti di ulteriori 47 persone (33 ai domiciliari e 14 in carcere), ritenute responsabili, a vario titolo, di numerose truffe *ai danni della comunità europea* riconducibili ad esponenti del clan dei "tortoticiani".

Fra le persone sottoposte a misure cautelari, vi è stato anche ...omissis...al quale sono stati contestati i reati di "concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso", "truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche", "falso materiale ed ideologico del pubblico ufficiale in atti pubblici", poiché, in qualità di responsabile di un locale centro di assistenza agricola, avrebbe agevolato l'attività degli altri affiliati.

Nei confronti del predetto amministratore, a cui era stata applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari, la scrivente aveva assunto un provvedimento con cui, ai sensi dell'art. 11, comma 2, D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, dichiarava accertata la sussistenza della causa di sospensione dalla carica di sindaco.

...omissis... veniva, successivamente, reintegrato nel proprio incarico amministrativo, a seguito della revoca della misura degli arresti domiciliari, per il venire meno delle esigenze cautelari.

\*\*\*\*\*

La Commissione, insediatasi in data 31 gennaio 2020, e la cui attività è stata prorogata con decreto prefettizio n. 268/R/2020/Area I del 21 aprile 2020, il 29 luglio scorso ha consegnato un'articolata relazione di 596 pagine, compendiata dalla documentazione acquisita in fase istruttoria e depositata sia in forma cartacea che digitale, nella quale sono state indicate le principali e più rilevanti risultanze scaturite dall'accesso.

Nel rassegnare le proprie conclusioni, la Commissione ha proceduto ad una valutazione complessiva degli accertamenti compiuti, considerati nel loro insieme e



riferiti all'attuale gestione amministrativa del Comune di Tortorici, evidenziando come, nel sia pur ristretto arco temporale in cui l'amministrazione guidata da ...omissis... ha avuto modo di operare, si siano appalesati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso dell'Ente comunale.

In tale prospettiva, particolare attenzione è stata riservata alla puntuale analisi del contesto ambientale di Tortorici, con particolare riferimento alla presenza sul territorio della criminalità di tipo mafioso, alla posizione degli amministratori e dei dipendenti comunali, nonché alla gestione amministrativa dell'Ente locale.

\*\*\*\*\*

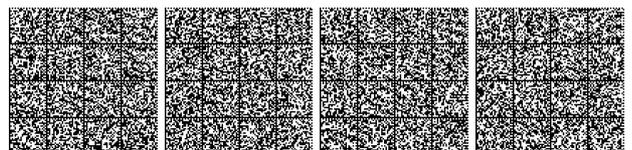
Nella parte I della relazione, la Commissione d'indagine ha sviluppato un articolato approfondimento, supportato dalle risultanze delle principali attività investigative e giudiziarie condotte nel corso degli anni, sul contesto criminale tortoriciano, da cui emerge come il centro nebroideo costituisca una storica roccaforte dell'associazionismo mafioso della provincia di Messina.

A Tortorici, nel corso del tempo, si sono consolidate due opposte fazioni mafiose: la frangia storica dei *tortoriciani*, facente capo alla famiglia Bontempo Scavo e quella dei c.d. "*Batanesi*", nome derivante dalla contrada *Batana*, facente capo alle famiglie Galati Giordano, Bontempo e Barbagiovanni.

L'associazione mafiosa tortoriciana si mostrava, originariamente, monolitica, articolata sul gruppo dei fratelli ...omissis... e quello di ...omissis... iordano, nonché vicina a ...omissis..., esponente di spicco della mafia barcellonese.

Nella seconda metà degli anni '80, ...omissis... si distaccava, avvicinandosi alla *famiglia di Mistretta*, quindi a "*cosa nostra*" palermitana, e avviava una guerra con i Bontempo Scavo, conclusa negli anni '90 con la scissione del gruppo dei "*batanesi*" capeggiati da ...omissis..., e a seguito dell'arresto e della successiva scelta collaborativa del ...omissis....

Per quanto i predetti sodalizi criminali siano stati oggetto di diverse attività investigative e repressive, grazie alle quali è stato possibile tracciarne la struttura organizzativa, i clan *tortoriciani* continuano ad esercitare la loro influenza sul territorio, intessendo solide relazioni sia con gli esponenti mafiosi dei paesi limitrofi, che con uomini d'onore di *cosa nostra* palermitana e della mafia catanese.



Appare, d'altra parte, ormai acclarato come l'intera area interna della fascia tirrenica messinese risulti strategica per le dinamiche criminali mafiose, grazie alla posizione baricentrica che la stessa ha rispetto alle provincie di Catania, Enna e Palermo che favorisce i rapporti tra i *tortoriciani* e le realtà mafiose riconducibili a *cosa nostra*.

Diverse operazioni investigative, da cui sono scaturiti altrettanti procedimenti penali conclusi con condanne per associazione mafiosa, hanno, come detto, consentito di ricostruire la "galassia" criminale operante a Tortorici.

L'operazione "*Mare Nostrum*" ha ricostruito il gruppo mafioso dei Bontempo Scavo, individuandolo come la frangia tortoriciana sopravvissuta nei primi anni '90 allo smembramento dell'originario gruppo di ...omissis..., delineandone un preciso organigramma, e fotografando la genesi dei cd. *Batanesi*, facenti capo al predetto ...omissis... e ...omissis...

L'operazione "*Icaro-Romanza*" ha permesso, tra l'altro, di tracciare la struttura dei gruppi tortoriciani dei Bontempo Scavo e degli stessi *batanesi* fino al 2003, facendo luce su alcuni omicidi e numerose estorsioni.

L'operazione "*Batana*", nel 2007, ha consentito, tra l'altro, di disegnare gli intensi rapporti tra esponenti della famiglia mafiosa dei barcellonesi e quella dei *batanesi*.

L'operazione "*Montagna*", conclusasi nel 2007, ha colpito esponenti tanto della famiglia di *Mistretta* che dei *batanesi* di Tortorici, gruppo diretto in quel periodo da ...omissis... e ...omissis..., facendo emergere le mire degli stessi *batanesi* nel controllo dei lavori pubblici legati alla metanizzazione di alcuni comuni dell'area dei nebroidi.

L'operazione "*Rinascita*", nel 2008, ha documentato la riorganizzazione del gruppo Bontempo Scavo con a capo ...omissis..., fratello di ...omissis..., dedito al compimento di estorsioni nel comprensorio nebroido.

L'operazione "*Senza Tregua*", nel 2016, ha documentato la sussistenza di un'associazione a delinquere operante nel comprensorio di Tortorici, dedita alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti, riconducibile al gruppo Bontempo Scavo.

L'operazione "*Castello*", alla fine del 2018, ha portato all'arresto di 4 persone ritenute affiliate all'organizzazione mafiosa dei "*Batanesi*", costituenti una cellula



attiva nelle estorsioni in danno di ditte edili impegnate in appalti pubblici sul territorio, nonché nel traffico di stupefacenti. Tale gruppo era collegato ad esponenti del *clan* dei “mazzarroti”, propaggine della famiglia mafiosa dei “barcellonesi”, operante a Mazzarrà S. Andrea e nelle zone limitrofe.

A seguito dell’azione di contrasto subita dai *barcellonesi*, l’articolazione criminale *tortoriciana* ha progressivamente guadagnato spazi in termini di autonomia decisionale e di controllo del territorio. L’area di Tortorici, peraltro, per posizione e caratteristiche morfologiche particolarmente impervie, rende complesse sia le ordinarie attività di controllo del territorio che le attività investigative.

\*\*\*\*\*

Sullo sfondo di tale contesto criminale, l’amministrazione comunale in carica, come detto, è quella scaturita all’esito delle elezioni amministrative del 28 aprile 2019, che hanno visto prevalere lo schieramento del neoeletto ..omissis.. sul concorrente ...omissis..., appartenente allo schieramento del sindaco uscente ..omissis...

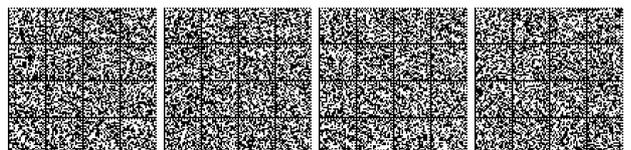
La Commissione d’indagine, muovendo la sua attività dalle risultanze investigative della citata operazione “*Nebrodi*” ha, nel prosieguo, sviluppato un articolato ed approfondito esame, in primo luogo, dei rapporti e delle cointeressenze fra amministratori e dipendenti del Comune di Tortorici con esponenti della mafia tortoriciana.

Con riferimento agli amministratori, per quanto la vicenda giudiziaria che ha portato all’arresto ...omissis..., per concorso esterno in associazione mafiosa, riguardi la sua attività privata di titolare di un centro di assistenza agricola, va evidenziato come l’attuale primo cittadino appaia inserito, per via dei rapporti di affinità e frequentazione, nel contesto criminale tortoriciano.

...omissis..., infatti, può ritenersi, sia pur indirettamente, legato ad esponenti dei “Batanesi” e dell’articolazione mafiosa di Cesarò.

Il sindaco è, infatti, cognato di .....omissis..., sposata con ....omissis....

...omissis... è sorella di ...omissis...”, elemento di spicco dei Batanesi” e di ...omissis..., coinvolto nell’operazione “*Nebrodi*” ed anch’egli appartenente al medesimo sodalizio criminale.



La sorella, ...omissis..., è coniugata con ...omissis... elemento di spicco della criminalità organizzata di Bronte e collegato al clan dei "Santapaola - Ercolano", operante a Cesarò.

La stessa ...omissis... è, altresì, nipote di ...omissis..., detto "...omissis...", e di ...omissis..., entrambi elementi di spicco del clan dei "Batanesi" e destinatari di misura cautelare in carcere nell'ambito dell'Operazione Nebrodi.

Il tessuto relazionale di ..omissis., per via dei rapporti di affinità acquisiti con ...omissis..., fa emergere il possibile condizionamento dell'operato dello stesso, in qualità di amministratore, da parte del clan dei "Batanesi".

Anche dai rapporti parentali del ...omissis... si evidenziano elementi di interesse in merito a possibili condizionamenti da parte delle locali consorterie criminali, atteso che ..omissis., oltre a numerosi precedenti di polizia per associazione a delinquere di stampo mafioso, anche nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum", risulta frequentatore di esponenti della mafia tortoriciana, oltre ad aver presenziato, nel 2008, ai funerali ...omissis..., padre dei noti ergastolani ...omissis....

L'assessore alle politiche sociali ..omissis.. è coniugata con ...omissis... quest'ultimo con stretti rapporti di parentela con ..omissis..., ...omissis... ed ..omissis..., affiliati al clan. "Bontempo Scavo". ...omissis.. è, inoltre, marito di ...omissis..., sorella del noto capoclan tortoriciano ..omissis., in seguito collaboratore di giustizia.

Analogamente al ..omissis., i rapporti di affinità che l'assessore ...omissis... stringe, per via del marito ...omissis..., con esponenti del Bontempo Scavo costituiscono un chiaro sintomo del suo possibile condizionamento da parte del sodalizio criminale.

Per quanto riguarda, invece, i componenti del Civico Consesso, si sono rilevati possibili sintomi di condizionamento con riferimento al consigliere ...omissis..., legata, per affinità, con esponenti del clan Galati Giordano e dei "batanesi", al consigliere ...omissis..., legata, anch'essa per affinità, con esponenti dei "Bontempo Scavo", al consigliere dimissionario ...omissis., il cui padre ed il fratello sono stati arrestati nell'ambito dell'operazione Nebrodi e con frequentazioni



di rilievo con appartenenti alla mafia tortoriciana, ed al consigliere dimissionario ...omissis.., con rapporti di parentela con esponenti dei clan locali.

La circostanza che esponenti della amministrazione ...omissis.. e del Consiglio Comunale, attualmente in carica o dimissionari, abbiano un tessuto relazionale, soprattutto per via di rapporti di affinità acquisiti, che li riconduce ai clan dei "batanesi" o dei "Bontempo Scavo", è sintomatico del fatto che non si può escludere un loro possibile condizionamento da parte degli stessi sodalizi criminali.

Ad analoghe conclusioni si giunge dall'analisi dei rapporti parentali e delle frequentazioni dei dipendenti del Comune di Tortorici.

Si fa riferimento, in particolare, a ...omissis.., appartenente al Corpo di Polizia Municipale e, attualmente, responsabile del I° settore, il cui cognato, ...omissis..., è cugino di primo grado con ...omissis..., gravato da precedenti per art. 416 bis c.p., quale appartenente alla famiglia mafiosa dei "Bontempo Scavo" e coinvolto nella nota operazione "Mare Nostrum".

..omissis..., in servizio quale Vigile Urbano fino al 31/10/2019, è sposato con ...omissis.., cugina di ...omissis.., moglie di ...omissis..., fratello dei noti boss tortoriciani ...omissis.., mentre la cognata ...omissis... è moglie del capomafia ...omissis....

...omissis... ha legami, per il tramite del fratello ..omissis..., sia ai "Batanesi", che all'articolazione mafiosa operante a Cesarò, mentre, per via dell'altro fratello ai "Bontempo Scavo".

...omissis..., addetto ai servizi cimiteriali, unitamente alla moglie ..omissis.. ai due figli ....omissis.., al fratello ..omissis.., alla cognata ..omissis..., alla nipote ..omissis..., alla nuora ...omissis... ed al genero ...omissis..., sono stati tutti coinvolti nell'operazione "Nebrodi". Il predetto dipendente, in particolare, è stato tratto in arresto, in quanto indiziato, fra l'altro, anche del reato di all'art. 416 bis.

...omissis.... è stato condannato in via definitiva dalla Corte d'Assise d'Appello di Messina, in data 28.11.2009, per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. in concorso, nell'ambito dell'operazione *Mare Nostrum*, in quanto inserito nella cosca mafiosa del clan ..omissis....



Di rilievo anche le posizione di ...omissis..., il cui marito, ...omissis... è ristretto in regime di 41 bis ed affiliato al clan Bontempo Scavo e ...omissis..., il cui fratello risulta aver favorito la latitanza dei fratelli ...omissis..., affiliati alla famiglia mafiosa dei Bontempo Scavo.

La dipendente ...omissis... è sorella di ..omissis..., con precedenti per associazione mafiosa (operazione "Mare Nostrum"), in quanto ritenuto affiliato al clan Bontempo Scavo.

...omissis..., coinvolto nell'operazione Nebrodi per associazione mafiosa e per truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche. L'attività investigativa ha disvelato la sua vicinanza al clan "Bontempo Scavo" in quanto ne avrebbe agevolato l'attività criminale.

..omissis., gravato da precedenti penali per associazione mafiosa, affiliato al clan dei "Bontempo Scavo", vicino al boss barcellonese ..omissis..., e vittima di un agguato di stampo mafioso il 27 gennaio 1991.

Anche ..omissis...fratello del marito, è stato assassinato il 7 maggio 1987, oltre ad essere gravato da diversi precedenti penali ed inserito a pieno titolo nella consortereria mafiosa barcellonese del citato ..omissis..., di cui era autista.

..omissis....che risulta avere avuto frequentazioni con soggetti gravati da precedenti per art. 416 bis c.p., tra cui ...omissis., attualmente detenuto condannato all'ergastolo, e ...omissis... , condannato alla pena di anni 15 di reclusione.

Da quanto appena riferito in merito ad amministratori e dipendenti del Comune di Tortorici emerge un significativo elemento sintomatico quantomeno del possibile condizionamento dell'operato degli stessi nello svolgimento delle attività svolte presso il Comune di Tortorici.

Quanto sopra dimostra la permeabilità dell'Ente da parte delle locali famiglie criminali, sia a livello politico che burocratico - amministrativo, con conseguente possibile "sensibilità" agli affari della criminalità organizzata operante nel comprensorio di Tortorici.

I collegamenti appena sintetizzati, e più ampiamente trattati nelle specifiche parti della relazione della Commissione d'indagine, per quanto non traducibili in



addebiti personali o sufficienti per l'avvio dell'azione penale, appaiono tali da rendere quanto meno plausibile forme di collegamento o di condizionamento degli interessati con esponenti della criminalità organizzata tortoriciana.

\*\*\*\*\*

La Commissione d'indagine, una volta chiarito il contesto criminale di Tortorici e fatto emergere le figure di rilievo all'interno della compagine politica e burocratico - amministrativa dell'attuale consiliatura, ha avuto modo di verificare, in primo luogo, la grave precarietà funzionale degli uffici e dell'intero apparato burocratico dell'Ente, a cui si aggiunge la situazione di dissesto finanziario deliberata dal Consiglio Comunale il 7 ottobre 2016.

Allo stesso tempo l'organo ispettivo ha condotto e sviluppato un lavoro, frutto dell'accesso condotto presso gli uffici comunali e di cui si dà conto nella relazione conclusiva, da cui emergono svariate criticità, sintomo evidente di uno sviamento delle attività dell'Ente rispetto al perseguimento dell'esclusivo interesse della *res publica*.

Le situazioni analizzate, sebbene in alcuni casi riconducibili alla passata gestione amministrativa dell'Ente, hanno continuato a dispiegare i propri effetti anche durante l'Amministrazione attualmente in carica.

Le anzidette criticità sono emerse, in particolare, dall'analisi della gestione dell'immenso patrimonio immobiliare del Comune di Tortorici, con specifico riferimento ai fondi comunali *Celesia*, *Solazzo*, *Piano Pomare* e *Sciara*, adibiti al pascolo, da cui è emersa una *mala gestio* dello stesso patrimonio, sintomo di una legalità quantomeno "debole".

Nel periodo oggetto di analisi, è stato, in primo luogo, appurato come i procedimenti per la concessioni dei fondi siano iniziati nel corso della passata consiliatura, ma si sono conclusi con il rilascio del titolo autorizzativo da parte del sindaco ..omissis... a cui, pertanto, sono da imputare gli atti concessori.

In relazione a tali procedimenti sono state, inoltre, riscontrate svariate e significative anomalie relative all'istruttoria, analiticamente esposte nella relazione conclusiva della Commissione d'indagine, che assumono una particolare rilevanza in considerazione del fatto che gran parte dei concessionari di terreni comunali ad



uso pascolo sono risultati direttamente o indirettamente collegati ad esponenti della criminalità organizzata tortoriciana, sia riferiti al clan dei “batanesi” che ai “Bontempo Scavo”.

Le criticità procedurali sono riferite sia alla fase istruttoria che quella, conclusiva, dell'autorizzazione e si sostanziano nelle carenze emerse in relazione alla documentazione sanitaria, di sovente non sottoscritta dal personale veterinario dell'ASP, nel mancato espletamento dei controlli da parte della Polizia Municipale nelle fasi successive al rilascio delle singole autorizzazioni al pascolo e nell'inosservanza dei divieti di concessione al pascolo di terreni percorsi da incendi.

Tali anomalie, come detto, si inseriscono in un contesto in cui un rilevante numero di istanze è stato presentato da soggetti che, per quanto non direttamente interessati da vicende giudiziarie, sono risultati legati da rapporti familiari di vario grado (parentela, affinità o di fatto) con soggetti gravati da vicende giudiziarie per gravi reati e anche con esponenti di spicco della criminalità di tipo mafioso dell'area nebroidea.

Fra i concessionari di fondi comunali, rilevano, in primo luogo, alcuni soggetti appartenenti tutti al medesimo nucleo familiare, riconducibile al clan dei “Batanesi”.

Trattasi, infatti di:

1. ...omissis..., sorella di ...omissis...
  - ...omissis..., padre dei noti pregiudicati ...omissis....”, e ...omissis... elementi di spicco del clan dei “Batanesi”;
  - ...omissis.., madre di ...omissis...”, affiliato con ruolo di vertice al clan dei “Batanesi”;
  - ...omissis.., arrestato nell'ambito dell'operazione Nebrodi e suocero di ...omissis...”.
2. ..omissis.., figlio della anzidetta ...omissis... e, quindi, con i conseguenti rapporti di parentela con i soggetti sopra riportati.
3. ...omissis..., nuora dell'anzidetta ...omissis.. e, quindi, con i conseguenti rapporti di affinità con i soggetti sopra riportati;
4. ..omissis..., sorella di ..omissis..”, e ..omissis.., affiliati ai “Batanesi”, nipote di ..omissis..”, moglie di ...omissis.., con diversi precedenti, e rinviato a giudizio



nell'ambito dell'operazione "*Mare Nostrum*", madre di ..omissis... il primo arrestato per associazione per delinquere di stampo mafioso nel procedimento *Montagna*, avvisato orale e sorvegliato speciale, il secondo pluripregiudicato e sorvegliato speciale; Sono, inoltre, risultati titolari di fondi adibiti al pascolo numerosi altri soggetti che, per rapporti di parentela, affinità o assidua frequentazione sono vicini ai clan dei "Batanesi" e dei "Bontempo Scavo".

E' il caso, fra gli altri, anche di ..omissis.., suocera di ..omissis...coinvolto nell'operazione *Nebrodi*, e ..omissis..., arrestato nelle medesima operazione e fratello di ..omissis., "*..omissis...*"; di ..omissis... elementi apicali dell'omonimo clan; di ..omissis., pluripregiudicato e nonno di ..omissis.. sposata con ..omissis.. figlio del citato ..omissis.."; di ..omissis., cugino di ..omissis..., coinvolto nell'operazione "*Nebrodi*" e padre di ..omissis... condannati a seguito dell'operazione "*Montagna*"; di ..omissis..., condannato a 2 anni e 8 mesi per associazione mafiosa; di ..omissis..., indagato nell'ambito del procedimento "*Mare nostrum*"; di ..omissis.. cognato di ..omissis..., cugino di primo grado di ..omissis..., arrestato nell'ambito dell'operazione "*Nebrodi*"; di ..omissis..., convivente di ..omissis...

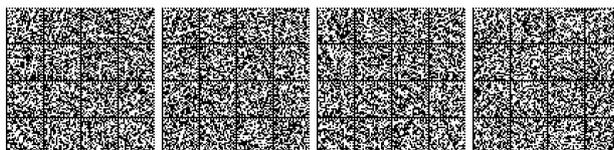
\*\*\*\*\*

Analoghe criticità sono state rilevate con riferimento alle licenze commerciali, in relazione alle quali nessun controllo è stato posto in essere con riferimento ai requisiti dei soggetti titolari.

Trattasi di dieci procedimenti avviati con la SCIA, e conclusi positivamente, di cui ben nove sono risultati intestati a soggetti, anche in tal caso, legati direttamente o indirettamente ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso.

E' il caso della ..omissis.., legato da rapporti di affinità con ..omissis.., affiliato all'omonimo clan, oltre ad avere frequentazioni con esponenti del medesimo sodalizio criminale.

..omissis..., dal canto suo, titolare di un panificio, è il padre di ..omissis..., sorvegliato speciale ed arrestato nell'ambito dell'operazione *Nebrodi*, ed ..omissis..., sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno e con precedenti per spaccio di stupefacenti.



...omissis... è cugino di un omonimo citato nell'ordinanza di custodia cautelare inerente l'Operazione Nebrodi, come titolare del Ristorante ...omissis.. di Tortorici, luogo di incontro tra soggetti indiziati di appartenere ad associazione mafiosa.

Il panificio ....omissis.... è intestato a ...omissis..., legato da rapporti di affinità con ..omissis., cognata di ..omissis., quest'ultima sorella di ..omissis..., anch'egli appartenente al clan dei "Batanesi", coinvolto nelle operazioni Montagna e Nebrodi, ...omissis.., vittima di agguato di stampo mafioso.

La madre di ...omissis.., è cugina di primo grado di diversi sodali del clan "Bontempo Scavo", oltre a ...omissis.., coniugata con ....omissis..

..omissis..., titolare di un esercizio di commercio di alimenti e bevande è segnalato come soggetto che ha avuto frequentazione con soggetti legati alla criminalità tortoriciana, mentre il fratello ..omissis.. tratto in arresto nell'Operazione Nebrodi.

L'altro fratello ...omissis.. è risultato indagato per spaccio di stupefacenti ed ha frequentazioni con soggetti di rilievo, fra cui ....omissis..".

...omissis..., intestatario di una licenza per la somministrazione di alimenti e bevande, è sposato con ....omissis...entrambi con precedenti per art. 416 bis c.p., e di ...omissis... e madre di ...omissis..., entrambi arrestati nell'ambito dell'Operazione Nebrodi per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il fratello ...omissis... sodale dei "Bontempo Scavo".

La sorella ..omissis.. risulta essere stata indagata per truffe all'AGEA, in un'indagine nella quale sono risultati coinvolti anche soggetti appartenenti al clan dei "Batanesi".

...omissis..., titolare di un'attività per l'esercizio di commercio itinerante di ristorazione, è moglie di ...omissis..., arrestato nell'operazione Nebrodi e titolare di una barberia indicata, dalle risultanze di attività investigative, luogo di incontro dei "Batanesi".

...omissis.., titolare di un panificio, oltre ad essere stato segnalato per frequentazioni, fra gli altri, con alcuni affiliati ai clan tortoriciani (...omissis...), è cugino di primo grado con ...omissis.., arrestato nell'ambito dell'operazione Nebrodi e convivente con ...omissis... e ...omissis.. entrambi gravati da diversi precedenti tra



cui anche per l'art. 416 bis c.p. nell'ambito dell'Operazione Montagna e sorella di ..omissis... coinvolto nella stessa operazione Montagna, quale appartenente alla famiglia dei "Batanesi".

\*\*\*\*\*

Altro elemento fortemente sintomatico di un condizionamento dell'Ente da parte delle consorterie criminali di Tortorici è quello riconducibile alle situazioni di abusivismo edilizio riscontrate dalla Commissione di indagine.

La Commissione, anche attraverso le audizioni agli organi elettivi e ai dipendenti, ha rilevato un contesto politico - amministrativo in cui per un verso sia il Sindaco che il Presidente del Consiglio Comunale di Tortorici, pur dichiarandosi a conoscenza delle situazioni di abusivismo, non ne hanno stigmatizzato la prassi, ritenendola discendente da situazioni di necessità e non speculative; per altro verso il responsabile dell'ufficio tecnico comunale ha riferito di non essere a conoscenza di situazioni di abusivismo edilizio in alcune, specifiche contrade di Tortorici.

Dall'esame degli atti, la Commissione ha rilevato come numerose delle abitazioni presenti in due particolari contrade appartengano a componenti della consorteria mafiosa dei "Batanesi" o a loro congiunti.

Tali immobili sono stati costruiti in regime di totale abusivismo e sugli stessi non è mai stato effettuato alcun tipo di controllo, tanto in passato, quanto nel corso dell'attuale gestione politico - amministrativa dell'Ente.

Nel corso dell'accesso ispettivo è emerso che l'ufficio tecnico comunale, nel corso degli anni, non ha mai condotto alcun accertamento su tali abitazioni.

Solo a seguito di un'attività di controllo condotta, nel periodo di attività della Commissione di indagine, dall'Arma dei Carabinieri, fra i mesi di marzo e maggio del 2020, è stata rilevata la presenza di quindici manufatti abusivi siti in in c.da Ilombati e San Leone di Tortorici.

Esclusivamente all'esito di tali verifiche il Comune ha emesso i conseguenziali atti amministrativi di sospensione, demolizione e rimessa in pristino delle opere abusivamente realizzate.

Fra i responsabili dei manufatti abusivi, sono emerse figure di spicco del clan dei "batanesi", quali ..omissis...



Accanto a questi sono stati individuati quali responsabili delle opere abusive ...omissis... tutti indagati nell'ambito dell'operazione Nebrodi.

Anche tale aspetto conferma la pervasività della consorceria mafiosa tortoriciana e il conseguente condizionamento dell'agire amministrativo dell'Ente comunale, come appare evidente dall'omessa azione di controllo sugli illeciti di natura edilizia.

\*\*\*\*\*

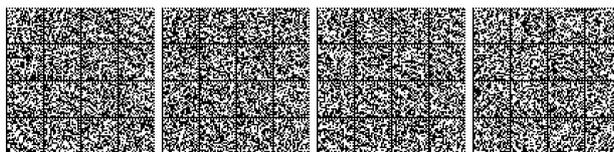
Dall'esame delle risultanze a cui è giunta la Commissione di indagine, a conclusione dell'attività ispettiva, traspare uno stato di generale, grave precarietà del Comune di Tortorici e, soprattutto, una legalità debole che rende, quanto meno, plausibile in un contesto caratterizzato dalla pervasiva presenza della malavita organizzata di tipo mafioso, quello che può ben definirsi un "*condizionamento ambientale*".

La capacità delle consorcerie criminali dei "Batanesi" e dei "Bontempo Scavo" di condizionare l'operato politico-amministrativo dell'Ente locale emerge da quanto sopra riportato e ha avuto, nel corso degli anni, come effetto forme di deviazione dell'attività amministrativa tali da comprometterne il buon andamento e la imparzialità, a vantaggio diretto e/o indiretto, di soggetti gravemente indiziati di contiguità con la criminalità organizzata.

Il tutto è stato, peraltro, agevolato dalla debolezza dell'apparato comunale che non si è dimostrato, in diversi casi, in grado di svolgere adeguatamente le funzioni ad esso demandate dalla legge.

Nel corso dell'attività di indagine sono, dunque, emersi concreti, attuali e rilevanti elementi che dimostrano l'esistenza di un possibile condizionamento dell'Ente da parte della criminalità organizzata nei processi decisionali, sia politici che amministrativi del Comune di Tortorici, con sviamento dalla tutela degli interessi della collettività e violazione dei principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e libera concorrenza, tenuto conto, da un lato, della "accertata diffusione della criminalità organizzata nel territorio" e, dall'altro, delle "precarie condizioni di funzionalità dell'Ente locale" (C.d.S., IV, n. 1004/2007).

\*\*\*\*\*



Le risultanze dell'attività della Commissione d'indagine sono state illustrate nel corso di una dedicata riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, tenutasi il 17 settembre scorso, integrato con la partecipazione del procuratore distrettuale antimafia, i cui componenti hanno, all'unanimità, condiviso le valutazioni e le conclusioni dell'organo ispettivo.

Ulteriormente, il Procuratore Distrettuale Antimafia ha, nell'occasione, depositato agli atti di questa Prefettura alcuni verbali di interrogatorio di soggetti appartenenti a sodalizi criminali tortoriciani, arrestati nell'ambito dell'operazione Nebrodi.

In particolare, dall'interrogatorio reso da ...omissis... esponente di spicco dei "batanesi", oggi collaboratore di giustizia, quest'ultimo ha riferito che il Sindaco ...omissis... si sarebbe adoperato per favorire illegittimamente, nell'ambito della propria attività professionale, "sia i ...omissis..., soggetti tutti vicini ai "Bontempo Scavo" che lo stesso sarebbe "inserito nell'ambito delle truffe" e che si sarebbe offerto "a rendere prestazioni tramite il Caa (centro di assistenza agricola) in favore degli affiliati alle famiglie e per dette prestazioni non si faceva mai pagare".

In successivo interrogatorio, lo stesso ..omissis.., oltre a riferire di conoscere personalmente il sindaco ...omissis... e di avere con lo stesso rapporti confidenziali, conferma l'attività fraudolenta del proprio centro di assistenza agricola, definendolo "molto abile ad organizzare le truffe".

Nel medesimo interrogatorio, ...omissis... riferisce che al sindaco si sarebbero rivolti "per operare truffe all'Agea soggetti appartenenti alla criminalità organizzata", tra cui ...omissis., che il sindaco avrebbe conosciuto bene come "appartenente alla famiglia mafiosa dei "batanesi", imparentato con ...omissis...".

Ancor più di rilievo un successivo passaggio, in cui il ..omissis.. dichiara che "la nostra associazione, tramite ...omissis..., ha appoggiato la candidatura del sindaco ...omissis..." e che i voti "sarebbero stati richiesti agli elettori da più soggetti riconducibili alla associazione, oltre ...omissis...avrebbe chiesto i voti per il sindaco ..omissis..".

...omissis... avrebbe, infine, chiesto personalmente l'appoggio elettorale tanto al ...omissis...che al ...omissis... e che, nel far questo, avrebbe detto che "si sarebbe messo a disposizione".



\*\*\*\*\*

Tutto ciò premesso, richiamando integralmente il contenuto della nota n. 77/R/2020/Area I del 22 gennaio 2020, con cui è stato richiesto di delegare alla scrivente l'esercizio dei poteri di accesso al Comune di Tortorici e rinviando alle conclusioni cui è giunta la Commissione d'indagine nella relazione finale e, da ultimo, alle più recenti acquisizioni investigative partecipate dal Procuratore Distrettuale Antimafia, si ritiene di proporre lo scioglimento del Consiglio comunale di Tortorici, ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. 267/2000, in quanto misura idonea, da un lato, a far cessare immediatamente il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita amministrativa dell'Ente locale e, dall'altro, a scongiurare ogni ulteriore forma di permeabilità dello stesso rispetto all'influenza delle consorterie criminali di stampo mafioso.

Quanto sopra rappresentato, pertanto, si rassegna per le conseguenziali valutazioni.

Con separata nota classificata, inviata tramite corriere speciale, si trasmettono all'Ufficio di Gabinetto - Ufficio V Affari territoriali - ed al Dipartimento per gli Affari interni e territoriali - Segreteria di Sicurezza, in duplice copia, la presente proposta, debitamente omissata; la relazione della Commissione d'indagine e un mezzo di supporto CIS recante, scannerizzati, la relazione della Commissione con firme dei commissari ed i relativi allegati.

II PREFETTO  
(Librizzi)

